

Da: Marco Bravi-ENPA-Presidente Consiglio Nazionale [<mailto:marcobravi@enpa.org>]

Inviato: lunedì 7 dicembre 2015 12.13

A: marcobravi@enpa.org

Oggetto: TRASMISSIONE REPORT SU PETFOOD: SENSAZIONALISMO ED ALLARMISMO INFONDATO

Priorità: Alta

La trasmissione Report, che già qualche mese fa non era stata tenera con le tesi animaliste sulla fauna selvatica, passa come un treno ogni volta che si parla di animali, argomento su cui ironizza e che tratta con evidente sufficienza, facendo passare i detentori di animali come soggetti emotivi ed un po' sfigati. Ieri sera è stata la volta del petfood. Speravamo, a dire il vero, in un'indagine obiettiva e concreta, che si ponesse la finalità di cercare pregi e difetti, non lo scandalismo a buon mercato come purtroppo è stato.

La trasmissione, infatti, piuttosto che cercare buoni e cattivi, si è messa contro l'intero sistema crocchette, perché non il benessere degli animali, ma evidentemente la lotta contro le industrie capitalistiche pare il vero target. Riprova nell'apoteosi finale, dove nessun marchio si salva, neanche quelli da sempre attratti dal "cruelty-free" autocertificato. Report infatti scopre l'acqua calda, ossia che anche per gli animali il minestrone della nonna fa meglio del panino sottocasa. Ma con un metodo allusivo che passa le congetture per verità, porta 84 casi e 2 veterinari come probanti di una teoria quando, milioni di animali e migliaia di veterinari, per limitarci a quelli italiani, indicano invece la crocchetta come metodo utile per offrire un pasto equilibrato ai nostri compagni non umani, sconsigliando spesso la dieta casalinga fatta di scarti. Quando poi nella trasmissione si parla di ingredienti e si dice che ossa e piume sono estranei alla dieta naturale di un gatto, si dimostra di poco conoscere le abitudini dei nostri cacciatori felini nei nostri giardini.

Crediamo che la mancata autorizzazione all'ingresso alle aree di verifica appetibilità all'invia derivi dal comprensibile rifiuto delle aziende a non sottostare alla tecnica dell'agguato sia per "banalità" come il segreto industriale sia per un approccio tipico della trasmissione che dice "se non ci dai ragione hai torto". Infatti in quelle aree ENPA (e per prima in quella di Royal Canin) è entrata e ha di continuo inviti a farlo. E sono ben distanti e nulla hanno a che fare con quanto mostrato dal video sul caso IAMS, datato ed isolato, buttato lì per creare sensazionalismi.

In sostanza ogni opinione è rispettabile e valutabile. Ed è certo che debba essere tenuto sempre alto il livello di attenzione su quanto offriamo ai nostri animali perché il trattamento industriale degli alimenti, umani e non, può essere sempre soggetto a contaminazioni. Ma non è accettabile che passi la patente di "maltrattatore" a chi utilizza, fosse anche solo per costrizione logistica come avviene nei canili rifugio, la crocchetta come metodo di alimentazione. Men che meno la strumentalizzazione di chi vitupera le indispensabili collaborazioni commerciali delle Onlus perché intanto non ha animali da mantenere. La serietà, l'attenzione e la cura alla professionalità di certe aziende non può essere certo messa in discussione da approssimative e poco competenti indagini scandalistiche.

Concludo con una nota personale, basata sull'osservazione dei 28 gatti che accompagnano la mia esistenza e si ingozzano, fin troppo invero, di crocchette; hanno una vita media intorno ai 20 anni e molti si sono salvati tramite i cibi medicati. Numericamente rappresenta più di un terzo del campione numerico considerato da Report; se io considero la mia "banda" del tutto priva di valore statistico, forse anche quella di Report non è un granchè per farci considerazioni di presunzione mondiale.

Marco Bravi

Presidente Consiglio Nazionale

Responsabile Comunicazione e Sviluppo iniziative

[ENPA – Ente Nazionale Protezione Animali](#)